

Anno XXXIII N. 3— Settembre/Ottobre 2015

# INSIEME

..da  
33 anni



Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)  
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

## I NOSTRI APPUNTAMENTI

**8 novembre 2015:** - CASTAGNATA presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore 9,30	Arrivo
ore 10,00	S. Messa comunitaria in Santuario
ore 11,15	Incontro in Aula Magna
ore 12,30	Pranzo <b>(da prenotare entro il 2/11)</b>
ore 14,30	Rinnovo iscrizioni e castagnata.
ore 17,00	Conclusione della giornata in chiesa

**Al pomeriggio si raccolgono le iscrizioni per il 2016  
(Portare la scheda di adesione che trovate in penultima pagina su questo  
giornalino debitamente compilata)**

**6 dicembre 2015:** - GIORNATA DEL RINNOVAMENTO della nostra adesione al CVS presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore 9,30	Arrivo ed accoglienza
ore 10,00	Lodi - Meditazione - Incontro e discussione
ore 12,30	Pranzo <b>(da prenotare entro il 30/11)</b>
ore 15,00	Inizio celebrazione del Rinnovamento con distribuzione tessere 2016. La Santa Messa sarà presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Marco Arnolfo e durante la celebrazione Morena Barbieri farà la consacrazione come sorella effettiva dei Silenziosi Operai della Croce.

**27 - 31 dicembre 2015:** - Corso speciale per fratelli/sorelle a **RE**

**31 dicembre - 3 gennaio 2016:** - Capodanno a RE aperto a tutti

**Esercizi Spirituali 2016 a RE per la nostra Diocesi:**

**dal 19 al 25 giugno 2016**



### RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>  
e-mail: [info@cvsvercelli.org](mailto:info@cvsvercelli.org) oppure [giornalino@cvsvercelli.org](mailto:giornalino@cvsvercelli.org)

## LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

in questo nuovo anno pastorale Papa Francesco ha indetto il “**Giubileo straordinario della Misericordia**” come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. L'apertura del Giubileo è fissata per l'otto dicembre 2015. La scelta della data non è casuale cadendo in tal giorno il 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II.

Dice il Papa: *“Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla Grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato, maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono.”* Papa Francesco, per la prima volta nella storia della Chiesa, ha stabilito che l'acquisto dell'indulgenza del Giubileo della Misericordia si possa acquistare anche nella propria diocesi attraversando “le Porte Sante” che il Vescovo stabilirà di aprire. Nella nostra Archidiocesi Vercellese il Vescovo Marco Arnolfo ha stabilito quattro luoghi dove sarà aperta una porta santa.



Il 13 dicembre 2015 sarà aperta la porta santa nella Cattedrale in Vercelli e a S. Bernardo Santuario della Madonna degli Infermi sempre in Vercelli. Il 20 dicembre 2015 alle ore 10 sarà aperta la porta santa al Santuario del Trompone di Moncrivello e alle ore 17 sarà aperta la porta santa in S. Pietro a Gattinara.

Il 13 dicembre 2015 sarà aperta la porta santa nella Cattedrale in Vercelli e a S. Bernardo Santuario della Madonna degli Infermi sempre in Vercelli.

Il 20 dicembre 2015 alle ore 10 sarà aperta la porta santa al Santuario del Trompone di Moncrivello e alle ore 17 sarà aperta la porta santa in S. Pietro a Gattinara.

Si può anche partecipare al pellegrinaggio a Roma 11- 12 –13 Marzo 2016 per tutta la Diocesi con udienza dal Papa Francesco, organizzato dall'OFTAL – SOGEVI, anche per i Malati.

E poi ci saranno tante altre occasioni che per ora non voglio citare per non fare troppa confusione..... Certamente anche Noi del C.V.S. avremo la possibilità per tutti di acquistare l'indulgenza del Giubileo straordinario della Misericordia che purifica completamente la nostra anima da ogni peccato e da tutte le pene dovute a causa dei nostri peccati. Continuiamo senza scoraggiarci, ad impegnarci nel nostro apostolato specifico: *“L'Ammalato per mezzo dell'Ammalato con la collaborazione del Fratello Sano”* come era solito dire il nostro carissimo Fondatore il Beato Luigi Novarese.

L'Assistente Diocesano  
Don Gino Momo

---

## Carissimi,...

---

...i giorni corrono veloci senza rendercene conto. Il mio primo pensiero corre a don Remigio, quasi due mesi ci separano dalla sua presenza perché ha raggiunto la Casa del Padre. Sono certa che avrà incontrato tanti Civiessini "Seminatori di Speranza" perché ognuno di loro ha lasciato dei ricordi. Don Remigio, ogni volta che avevi bisogno, era sempre disponibile. Un mio ricordo: quando si ricoverava all'Ospedale di Vercelli ed io non avevo il Cappellano fisso, la Domenica facevo il giro dei piani per portare la S. Comunione, che emozione pregare e dare Gesù a don Remigio, ma lui, con la sua semplicità e il suo sorriso, mi ringraziava. Ora sono io che lo ringrazio per tutto quello che ha fatto: ha sempre offerto la sofferenza fin dalla gioventù, quando l'ha conosciuta accanto al Beato Luigi Novarese, insegnandoci che la sofferenza non è vana se vissuta in Grazia di Dio, anzi porta molti frutti. Grazie don Remigio. Sono certa che dal Cielo ci guiderai sempre, buon Pastore che guardi le tue pecore!

**Sabato 3 ottobre alle ore 17.30, presso l'Ospedale Sant'Andrea di Vercelli, è stata celebrata la S. Messa in suffragio di don Remigio.**

Sabato 26 settembre l'**incontro dei Fratelli e Sorelle** degli ammalati presso la Serniola di Casale Monferrato. E' stata un'emozione ritornare nella casa del Beato Luigi Novarese che ha messo l'apostolato degli ammalati sotto la protezione di Maria Santissima. Cosa significa Fratello e Sorella? Una fraternità fondata sull'adesione ad un medesimo programma di vita, costituendo l'ideale del Centro Volontari della Sofferenza, accettando la proposta dell'Associazione di partecipare, come aiuto all'ammalato, nel suo apostolato.

**La Castagnata**, non solo per le castagne, ma è lo stare insieme e dare l'adesione per confermare di appartenere ad un'Associazione. Nel rinnovamento della nostra adesione al CVS promettiamo e impariamo ad ascoltare Dio che cammina nella profondità della preghiera. Non è tanto importante cosa dobbiamo dire a Dio, è importante ascoltare cosa Dio vuole dire a noi. Prima di iniziare a pregare, cercare di entrare nel silenzio di Dio, invocando lo Spirito Santo, e cercare di costruire un rapporto tra me e Dio per attivare la volontà dell'ascolto e dell'amore.

Termino augurandovi Buon Apostolato. Non dimentichiamo di pregare per i bambini, i giovani e le loro famiglie, per i Seminari di Speranza che sono la nostra guida.

Vi abbraccio fraternamente, sorella in Cristo, Elisabetta.

---

### *DON REMIGIO FUSI*

Il 13 agosto scorso, è tornato alla Casa del Padre Don Remigio Fusi, primo collaboratore di Monsignor Novarese e Sorella Myriam. Don Remigio fu ricoverato in sanatorio come Monsignor Novarese. Conobbe il Cvs nel 1951 quando era ricoverato in sanatorio e ne rimase subito entusiasta, iscrivendosi immediatamente. Nel 1953 partecipa agli esercizi spirituali a Re e nel 1954 inizia la vita di comunità presso l'Ospizio Barbieri, che fu la prima casa dei Silenziosi Operai della Croce, in attesa della costituzione della Casa Cuore Immacolato di Maria. Venne ordinato sacerdote il 31 luglio 1960, durante il Pellegrinaggio della Lega Sacerdote Mariana, come testimonia una foto esposta nella camera di Monsignor Novarese a Re. Ha ricoperto numerosi incarichi all'interno dell'Associazione. Ricordo le sue prediche, sia a Moncrivello che a Re, preparate con amore, parlava della Madonna con rispetto e delicatezza, come se la stesse accarezzando.

Mi piace immaginare che quando è andato in Paradiso Monsignor Novarese e tutti i Volontari della Sofferenza lo abbiano accolto a braccia aperte.

Marina Boido

## Don Remigio Fusi: un dono grande per il CVS

Una lettera è certo poca cosa per raggiungere i tanti che ci sono stati vicini per la morte del nostro fratello don Remigio Fusi, ma è l'unico modo per cercare di rendere concreto il "grazie" che l'Associazione tutta vuole dire, anche a nome di don Remigio, a voi che in questi giorni di malinconia, temperata dalla certezza della Resurrezione, avete fatto giungere parole e gesti di vicinanza orante.

Ed in questa certezza da don Remigio predicata ma, soprattutto vissuta, che si sono incessantemente susseguite persone a pregare vicino alla sua salma.

La Solennità dell'Assunzione ha fatto risuonare in tutti quel grido di certezza dell'apostolo Paolo «*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*».

E questo, perché don Remigio ha saputo, alla scuola dell'Immacolata Madre di Dio, vivere costantemente rivolto ai beni eterni, e perciò può dividerne la stessa gloria.

Il 31 luglio, 55° della sua ordinazione sacerdotale, una volta ancora ha potuto gustare le parole che la liturgia pone sulle labbra del celebrante: «*Ascolta o Padre, la mia umile preghiera, e fa' risplendere su di me la grazia del tuo Spirito, perché possa celebrare degnamente i tuoi misteri, servire fedelmente la tua Chiesa e amarti nella gioia dell'eterno amore*». Nulla faceva pensare che fosse così vicino il termine del suo cammino terreno.

Nel pomeriggio dell'11 agosto l'ultima celebrazione, in una giornata impegnata dalla normale attività di preghiera, lettura e incontri, prima del repentino aggravamento che lo ha portato all'inizio del 12 agosto alla conclusione della sua vita.

La celebrazione delle esequie ha visto il pur ampio Santuario della Vergine Potente insufficiente ad accogliere il gran numero di fedeli provenienti da tanti CVS e dai tanti amici di don Remigio, oltre a tanti collaboratori sia della Casa di Cura mons. Novarese che della RSA Virgo Potens.

Ha presieduto la celebrazione l'Arcivescovo di Palermo, Cardinale Paolo Romeo, membro dell'Associazione da anni lontani, che ha aiutato, evidenziando attraverso le letture della domenica, a vedere in controluce la vita di don Remigio. Hanno concelebrato il Vescovo di Piacenza, mons. Gianni Ambrosio, il Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Vercelli, mons. Cristiano Bodo e don Janusz Malski, Moderatore Generale dell'Associazione con altri venti sacerdoti provenienti non solo dalle parrocchie della zona.

Prima dell'ultimo saluto la lettura di un breve significativo messaggio dell'Arcivescovo emerito di Vercelli Padre Enrico Masseroni e la testimonianza del Delegato Nazionale CVS Resy Rizzini.

Poi, accompagnato dal canto della corale che ha punteggiato con partecipati canti il sacro rito, don Remigio ha iniziato il viaggio verso il cimitero di Moncrivello dove riposerà nella Cappella dei parroci. Anche qui tanta partecipazione, commossa ed attenta, si è unita alla preghiera guidata dal Mazzaro di Moncrivello, don Lorenzo Pasteris che ben volentieri ha offerto la possibilità a don Remigio di essere accolto nella cappella dove già dal 8 marzo 2008 riposa fr. Alessandro Ciolli.



Nel rinnovare il nostro "grazie" vi invitiamo a pregare per l'Associazione, affinché il carisma del Beato Luigi Novarese, da don Remigio amato e vissuto con l'intensità che conosciamo, possa sempre più dare frutti buoni nella Chiesa, collaborando in pienezza ai Messaggi donati a Lourdes ed a Fatima dalla Vergine Santa: "preghiera e sofferenza per la salvezza delle anime".

La Comunità dei Silenziosi Operai della Croce di Moncrivello

19 agosto 2015

## Esercizi a RE - Giornate di studio

Durante le giornate di studio, abbiamo letto e cercato di approfondire due testi del Card. Bergoglio e del Beato Luigi Novarese, nell'ambito del tema proposto: "CVS - Chiesa in uscita".

Alla luce di quanto emerso dai contenuti dei due testi studiati, ci siamo divisi per diocesi e abbiamo riflettuto cercando di proporre punti di conquista personali ed apostolici rispondendo alle seguenti domande:

### 1. Conversione e rinnovamento degli atteggiamenti personali:

*questa parola del Papa e del mio Fondatore cosa mi chiede di cambiare nella mia vita?*

### 2. Conversione e rinnovamento delle relazioni:

*nella mia vita di Gruppo d'Avanguardia quali disposizioni ed azioni devo/dobbiamo porre in atto?*

### 3. Conversione e rinnovamento delle prospettive e dello stile della missione:

*La vita apostolica del CVS secondo il Fondatore comporta uscita dall'isolamento e interiore rinnovamento: Cosa e come penso di realizzarli?*

Ecco sintetizzate le nostre risposte che abbiamo presentato, da parte della nostra diocesi di Vercelli, come relazione delle giornate di studio.

Le domande proposte ci hanno fatto veramente riflettere e tutti ci siamo fatti un esame di coscienza. Dal nostro confronto è emerso che dalla parola di Papa Francesco e da quello che ci dice il nostro fondatore Beato Luigi Novarese dobbiamo:

- 1) - avere più coraggio di trasmettere il carisma del CVS;
  - essere meno egoisti cioè uscire da noi stessi (quando lo si è non vediamo il bisogno altrui, ma mettiamo il proprio IO davanti agli altri e questo suscita sia pigrizia che insicurezza) invece dobbiamo cercare di essere semplici colombe, spontanei ed mettere al primo posto nella nostra vita DIO;
  - il rinnovamento e la conversione interiore va fatta ogni giorno, chiedendoci se abbiamo operato secondo le intenzioni di Cristo;
  - dobbiamo avere più zelo apostolico; - dobbiamo testimoniare di più l'apostolato;
  - dobbiamo contemplare e adorare di più Gesù perché solo vedendo il suo esempio possiamo fare un buon cammino; - non dobbiamo farci soffocare dai bisogni esterni;
  - quando si semina bene, dobbiamo avere più pazienza per aspettare i frutti perché solo lo Spirito Santo sa il tempo giusto, noi dobbiamo solo attendere fiduciosi;
  - molti anziani dicono: "ma io ormai non servo più a nulla!", questo non è assolutamente vero perché si può usare uno strumento importantissimo che è la preghiera (il rosario), quindi dobbiamo sforzarci di pregare di più;
  - dobbiamo maturare di più dentro di noi, senza giudicare sempre gli altri;
  - se in chiesa non si riesce a fare apostolato allora è necessario uscire e andare in altri luoghi (ad esempio un nostro signore del gruppo ha deciso di andare in un posto dove non ha mai osato andare che è il bar pur di fare un po' di apostolato) quindi ognuno di noi deve utilizzare i propri mezzi per poter fare un buon apostolato;
  - dobbiamo sentirci più membri operanti di questa società.
- 2) nei gruppi d'avanguardia:
  - manca la visibilità negli altri; - a volte ci si perde sull'organizzazione e collaborazione in cose davvero banali;
  - bisogna programmare tutto meglio in base alle esigenze di tutti;
  - quando c'è un malato da andare a trovare lo si fa singolarmente e non come gruppo d'avanguardia;
- 3) nella terza domanda possiamo benissimo racchiudere tutto ciò che finora abbiamo scritto.

# Anno Pastorale 2015-2016 - Misericordia io voglio

Relazione di Don Armando Aufiero  
durante il Convegno di programmazione a RE (11-13 settembre 2015)

## Introduzione

Papa Francesco ci richiama incessantemente a rinnovare il tessuto ecclesiale, assumendo una nuova prospettiva di evangelizzazione, nonostante le crisi e le difficoltà nel vivere la comunione. Come non condividere, dunque, l'appello del Beato Luigi Novarese, a far sì che si diffonda un nuovo stile pastorale in tutti gli aspetti della vita: da 11' ammalato oggetto di carità al sofferente "soggetto d'azione", dalla comunità che è ferma e chiusa alla comunità che prega e serve i poveri, dalla vita dei presbiteri infermi, alla vitalità della LSM, dalle barriere architettoniche e mentali alle attività pastorali dei sofferenti nei diversi ambienti di vita: ecclesiale, sociale, familiare, del lavoro, della cultura, dell'ospedale.

## Misericordia io voglio e non sacrificio (Matteo 9,13; cfr. Osea 6,6).

Voglio una pratica di amore, non una pratica formale, esteriore; voglio entrare in relazione di amore con voi, diceva Osea a nome di Dio. Gesù applica la parola del profeta alla sua condizione: io voglio rendere ogni persona capace di una autentica relazione con me.

«Misericordia io voglio» questo vuole il Signore da noi e crea in noi questa capacità: misericordia è proprio questo dono creatore di Dio che rende la persona capace di fare quello che Dio chiede.

E più facile dare dei riti formali che non tutto il cuore, difatti i riti formali li facciamo, le nostre pratiche le assolviamo, ma tutto il cuore è un'altra cosa. Il Signore allora forse chiede troppo? In realtà prima di chiedere, ha dato e non chiede se non quello che ha dato; ha dato misericordia e chiede misericordia, ha chiamato Matteo, lo ha guarito come malato, ha fatto il miracolo, adesso si aspetta che Matteo viva da sano, si alzi e lo segua. A Matteo Gesù chiede che risponda all'amore con l'amore, ma gli chiede di fare quello che gli ha donato, perché gli ha dato la capacità di farlo. Ogni vocazione segue questo schema: prima c'è sempre un dono che diventa un impegno.



Da una parte la misericordia dice la necessità dell'agire, esprime cioè la benevolenza, l'amore, concetto molto ampio di cui il suo tratto specifico è una disposizione pratica, cioè colui che ama non prova qualcosa, ma fa qualcosa. La misericordia così si traduce in un toccare l'altro, in un occuparsi dell'altro. Dall'altra, la misericordia dice anche quale deve essere il contenuto del nostro agire: perché l'altro rinasca, sia rigenerato. Chi mi ha amato veramente non ha avuto solo tenerezza nei miei confronti, e nemmeno ha fatto solo qualcosa di buono per me, ma lui si è occupato del mio

cambiamento, di non lasciarmi lì dove mi trovavo. Mi ha amato perché io crescessi, si è occupato di me perché io rinascessi, non imponendomi un cambiamento, ma donandomi un'occasione. Questo è Dio: quando ci ama ci rigenera, quando ci perdona ci fa rinascere.

## "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36)

C'è un altro passo da fare: siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. C'è un rapporto reciproco tra il perdono che diamo e quello che riceviamo. Il protagonista è Dio e la

strada del perdono verso l'altro è la strada del mio cambiamento. Dio mi ama non perché sono buono, ma così come sono, perché io accetti di vivere del suo perdono. Questo amore così grande viene dato gratuitamente, come dono ci viene data la possibilità di avere i tratti del volto di Dio e quindi posso perdonare gli altri. Se il nostro problema è stare di fronte al male che abbiamo subito e dobbiamo industriarci per perdonare la persona che ce lo ha fatto e non ci riusciamo... Se il punto di partenza è il peccato dell'altro, io non arriverò mai a perdonare perché non saprò mai cosa fare veramente. Il nostro problema non è perdonare, ma essere perdonati. Perché il peccato altrui è sempre pagliuzza, mentre il mio è sempre trave, che mi toglie la luce. Puntare sull'altro mi distoglie dal centro. Partire dal nostro bisogno di misericordia è la chiave per entrare nella misericordia operativa verso l'altro.

### **Il rischio di ritrovarsi insipidi**

Perché il Papa parla di "una nuova tappa evangelizzatrice"? Cosa la rende necessaria? Il confronto con il presente rischia di essere motivo di amarezza, di chiusura, di un cammino intrapreso con lo sguardo rivolto al passato. È l'atteggiamento della moglie di Lot, che - dice, appunto, la Genesi - "guardò indietro e divenne una statua di sale" (Gn 19,26). Di fatto, si tratta di una prospettiva davvero paralizzante: ce ne accorgiamo a livello pastorale, dove il rimpianto per ciò che, a torto o a ragione, si ritiene perduto si traduce in un attivismo sterile: si moltiplicano le iniziative, non si trova più tempo per fermarsi né con le persone né con il Signore, nella vana tensione a riportare le cose a com'è erano prima ... Salve le buone intenzioni e la generosità di molti, dobbiamo però riconoscere che lungo questa strada più che risultati si raccolgono frustrazioni e risentimenti. Si rimane, allora, vittima di quel "grande rischio del mondo attuale" che è "una tristezza individualista" (EG 2), che quando contagia i credenti, li trasforma in "cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua" (EG 6); eppure - lo sappiamo per esperienza personale - un evangelizzatore non dovrebbe mai avere "una faccia da funerale" (EG 10). La più grande minaccia, avverte il Santo Padre, è "il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità. Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo" (EG 83). Si diventa una Chiesa «fuori corso», avvertita come tale dai nostri contemporanei e, quindi, abbandonata.

### **Una proposta esigente**

Su questo sfondo, cala la dirompente proposta di Papa Francesco, quando ribadisce la necessità di "passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria" <sup>(1)</sup>. È proposta esigente, la sua; né potrebbe essere diversamente. Domanda quella fiducia del cuore e della mente che impedisce lasciarsi prendere da un "pessimismo sterile" (EG 84). Domanda lo sguardo di chi riconosce come nei deserti della società ci siano molti segni della "sete di Dio", rispetto ai quali c'è bisogno di persone di speranza, "persone-anfore per dare da bere agli altri" (EG 86). Domanda, soprattutto, "un improbabile rinnovamento ecclesiale", che passa dal far crescere "la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa".

Sono orientamenti di fondo che hanno animato il Beato Luigi Novarese e di cui trovo il riflesso già nel Progetto Triennale di Confederazione, laddove l'essere Chiesa viene a esprimersi in una pastorale di comunione che coinvolge soggetti e strutture di partecipazione, Chiesa che annuncia e celebra, Chiesa che vive il ministero della carità, della cultura e della comunicazione. Per questo diventa necessario rafforzare ora, secondo le direttive statutarie, il legame imprescindibile tra i diversi livelli: regionali, e nazionali. E dall'Italia, che ha un ruolo pionieristico, mi attendo un grande aiuto per tutta la Confederazione.

Non è più tempo - ammesso che lo sia mai stato - per ripiegarsi sulla lamentela di quello che manca o per concentrarsi sulla zizzania, invece che sul vino nuovo o sul grano che già biondeggia. Papa Francesco ci esorta a "recuperare la freschezza originale del Vangelo", trovan-



do "nuove strade" e "metodi creati vi" (EG 11). Si tratta "di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" e che spinge a porsi in uno "stato permanente di missione" (EG 25). L'appello è rivolto a ognuno di noi: "Tutti siamo chiamati a questa nuova «uscita» missionaria", a "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (EG 20).

Siamo chiamati ad annunciare la bella notizia della Pasqua del Signore dentro ogni esistenza umana, così che possa illuminare i diversi ambiti della vita delle persone. E quello della fragilità è uno dei «luoghi» che fanno emergere le domande vitali, rispetto alle quali la missione della comunità ecclesiale è quella di far risuonare i "sì" di Dio.

In questa prospettiva, l'annuncio dell'amore di Dio - la sua misericordia - precede la richiesta morale; la gioia del dono viene prima dell'impegno della risposta, l'ascolto e la prossimità sono condizioni per l'accoglienza. Chi assume questo orizzonte, non fatica ad avvertire quanto il nostro tempo - pur con tutte le contraddizioni di cui è carico - sia un tempo particolarmente favorevole alla missione. L'uomo d'oggi, spesso così schiacciato, è un uomo che attende l'annuncio del Vangelo.

### **La Chiesa, una casa presso le case**

Perciò, il nostro compito principale "non è di costruire muri, ma ponti, è quello di stabilire un dialogo con tutti gli uomini ... E per dialogare bisogna abbassare le difese e aprire le porte" <sup>(2)</sup>. "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze ... Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli" vivono senza l'amicizia di Gesù (EG 49).

Il Papa non smette di scuoterci, additandoci la via della missione, perché la sappiamo affrontare con quel vigore che trova il suo volto più autentico - nello stile della gioia. È la gioia che nasce dalla consapevolezza di quanto gratuitamente ci è stato dato; è la gioia che si fa carità, desiderio di condividere con gli altri quanto di più prezioso abbiamo ricevuto in dono.

"La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo" (EG 268). "Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri" (EG 272). Perché, "se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita" (EG 274).

Il nostro Anno Pastorale raccoglie e rilancia proprio questa sfida. A noi, dunque, l'augurio sincero di esserne all'altezza.

### **CVS: la forza della fragilità**

Oggi più che mai il CVS gioca un ruolo importante nella nostra società. Nella nostra Chiesa c'è un po' di smarrimento, la realtà appare così fragile anche perché le forze sono diminuite. Il rischio più grande è l'accidia. Si tratta di quel virus che insidia l'amore, quella pigrizia intellettuale e spirituale che ti spinge a non trovare più gusto nell'amare, nel non trovare passione nella preghiera. Non facciamoci coinvolgere da questo momento di scoraggiamento. Continuiamo ad essere autentici, coraggiosi, pieni, sproniamo i nostri pastori ma anche noi dobbiamo rimboccarci le maniche.

Il nostro carisma ci ricorda che la fede nasce dallo sguardo a chi è più povero. E in quest'ottica la parola fragilità diventa scuola di vita, dobbiamo cogliere la bellezza dentro le nostre fatiche. Dobbiamo sperimentare l'unione delle tre C: Cristo, Chiesa, cuore. Quello che ha fatto Gesù lo faccia la Chiesa, quello che è chiamato a fare la Chiesa lo faccia il mio cuore. Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà, così la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Se questo triangolo è chiaro, ogni azione avrà sempre una sua fondazione e i po-



veri saranno sempre l'immagine di Dio. Ricordiamoci sempre: è il povero che ci salva e non il contrario. Dobbiamo, dunque, recuperare tutta una serie di segni meravigliosi molto fragili, ma preziosissimi. Un po' come Giovanni Paolo II che con il Parkinson non parlava più al mondo con le parole, ma con i segni.

La fragilità ha una forza incredibile. Esprimiamolo con una immagine meravigliosa. I sassi da soli hanno poco valore ma ben incuneati possono diventare dei resistenti muri a secco, anche senza bisogno della calce. Questi sono i gruppi d'avanguardia, questo è prendersi cura dell'altro, questa è la premura di cui oggi abbiamo tanto bisogno. Ecco come la fragilità diventa forza. Quando sono debole divento forte perché non sono più solo, ma c'è la forza di Dio in Cristo Gesù che mi dà coraggio e c'è la relazione positiva con l'altro.

Nessuno di noi nasce cattivo, la cattiveria è una sofferenza inacidita. Quando non hai nessuno che ti asciuga le lacrime, nessuno che ti guarda e che ti capisce, la sofferenza si tramuta in rabbia, in vendetta. Per questo è necessario condannare la violenza ma anche comprenderla. Madre Teresa usava l'immagine della matita che unisce i puntini nel gioco della settimana enigmistica. Ogni puntino ha il suo numero, ma al primo sguardo non si capisce nulla. Ma dietro c'è un disegno pensato e tu lo devi compiere. Gesù prima di morire dice: «Tutto è compiuto». Qualcuno potrebbe chiedersi perché il punto cinque è in alto e il sei in basso? Questo è il mistero. L'obbedienza è a Dio che ti ha pensato. Dio ci ha conosciuti, ci ha predestinati, ci ha chiamati, ci ha giustificati e glorificati. Sono i cinque verbi di San Paolo che insieme costituiscono un'armonia splendida. A noi tocca prendere la matita e andare avanti con fiducia anche quando ci sembra strano che il cinque sia in alto e il sei in basso. Lo comprenderemo dopo. Questa è la vita. Posso sempre spaccare la matita o disegnare ciò che voglio ma il risultato sarà sempre uno scarabocchio. Ognuno di noi deve capire che è stato pensato. La felicità sta nel fare ciò che Dio ha pensato per me. Ed ecco allora che il discernimento di Sant'Ignazio, che viviamo negli Esercizi spirituali annuali, diventa preziosissimo perché ci insegna in maniera mirabile cosa vuol dire interrogarsi sulla posizione dei puntini e dove mi stanno portando. Lo stesso vale per la fede: altro non è che intravedere Dio nelle cose che non vedi oggi. «Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi», abbiamo imparato dal Piccolo Principe. La felicità dipende da che cuore metti nelle cose che fai.

## Conclusione

Concludo con una storia semplice che probabilmente vi farà ridere. Alcuni amici trentini andarono in Sicilia. A Taormina in un giorno particolarmente caldo videro lungo la strada dei fichi d'India, frutto per loro sconosciuto prima di allora. Dopo averli raccolti tolsero velocemente le spine più grosse e li misero in bocca. Non potete immaginare il dolore ... Qualche istante dopo un ragazzo del luogo, che aveva assistito alla scena divertito, tirò fuori il suo temperino, fece due tagli e diede loro il fico senza spine. Noi siamo come i fichi d'India. Se ti accosti in maniera diretta all'altro (i malati, i problemi, i guai e via dicendo), riceverai in cambio le sue spine e tu penserai di averlo dominato quando in realtà sei tu che soffri. Se invece tratti l'altro (sai capire il sofferente, sai capire questo tempo, la sua famiglia, la vita associativa, il carisma) non con le spine ma nella logica della capacità di entrare nel giusto verso, tutto andrà per il meglio. Ognuno di noi ha un verso spinoso e uno dolce, dipende da come siamo accostati. Dobbiamo essere capaci di leggere l'altro non nella logica del fico d'India spinoso, ma nella logica del frutto meraviglioso che è.

Grazie e buon cammino.

---

(1) V Conferenza Generale dell'episcopato Latino-americano e dei Caraibi, Documento di Aparecida (31 maggio 2007) n. 370).

(2) 2 Discorso alla Comunità degli scrittori de "La Civiltà Cattolica", 14 giugno 2013.

## Anno 2015-2016: Misericordia io Voglio ...

Come anticipato nella lettera di convocazione al Convegno (Convegno di programmazione a RE), molti sono gli eventi che in quest'anno pastorale vedranno la Chiesa impegnata a cercare risposte alle tante domande dell'Uomo e del mondo, con una nuova e più incisiva dinamicità, forse "effetto Francesco".

Anzitutto, in ordine cronologico, il **Sinodo ordinario Sulla Famiglia** (4-25 ottobre 2015). Poi il **Convegno ecclesiale nazionale di Firenze: "In Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo"** (9-13 novembre a Firenze), che propone 5 verbi su cui esaminarci come Chiesa: Uscire - Annunciare - Abitare - Educare - Trasfigurare.

Papa Francesco ha invitato i vescovi a guardare la realtà dal basso, non dall'alto; partendo dalle testimonianze della base, non da analisi socio logiche; badando più alla prassi che all'accademia. Le azioni espresse dai 5 verbi e quest'ultima esortazione, mi pare che siano ben presenti nella dinamica che regola il funzionamento dei nostri GdA: sia questo un ulteriore stimolo ad avviarne o ravvivarne il funzionamento, perché anche noi possiamo essere o diventare con Cristo costruttori di un nuovo, indispensabile umanesimo. Che di fatto solo a quello vogliono portare i promemoria di Vangelo che l'Immacolata ci ha lasciato a Lourdes ed a Fatima!

E vivere con rinnovata, in-formata consapevolezza i Suoi inviti a convertirci, a sentirci responsabili anche del benessere spirituale, della salvezza di tanti fratelli, diventa un prezioso, certamente efficace contributo a risanare il tessuto sociale della famiglia, sempre più lacerato da tutta la gamma di possibili eventi che ogni giorno di più la minacciano, lusingano o peggio ... sfasciano.

**Giubileo della Misericordia:** L'anno della Misericordia sarà "un momento di vera grazia per tutti i cristiani e un risveglio per continuare nel percorso di nuova evangelizzazione e conversione pastorale" indicato da Papa Francesco.

"La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia". Questa espressione, tratta dall'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", ben esprime il senso del Giubileo straordinario che si aprirà il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, e si chiuderà il 20 novembre del 2016, solennità di Gesù Cristo Signore dell'Universo. *"Ho indetto un Giubileo straordinario della Misericordia - scrive Papa Bergoglio - come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti"*.

Anche relativamente al Giubileo, siamo al cuore del nostro carisma e della sua dinamica apostolica, che ci educano alla solidarietà umana e spirituale e ci responsabilizzano addirittura nei confronti della salvezza dei fratelli, della pace nel mondo, delle future sorti dell'Umanità!

**Giornata Mondiale della Gioventù: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"** (Mt 5,7). Durante la Giornata Mondiale della Gioventù 2013, tenutasi a Rio de Janeiro, Papa Francesco aveva chiesto ai giovani, "con tutto il cuore", di rileggere le Beatitudini per farne un concreto programma di vita.

Il CVS nell'anno pastorale 2013-14 ha risposto a questo invito, e ci ha proposto: "Beati ... per una gioia sovversiva". Che la gioia è il sigillo di ogni vera comunione con Dio, nel cammino di personale santità e pure di testimonianza ed annuncio di tante risurrezioni vissute al quotidiano.

Ecco! Sentiamoci chiamati in quest'anno a vivere la gioia e la bellezza di essere con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa, corresponsabili della gioia di vivere, e far ri-vivere la novità del Vangelo.

## CHI SONO I FRATELLI E SORELLE EFFETTIVI DEI SILENZIOSI OPERAI DELLA CROCE

Come avrete letto, durante la Celebrazione del 6 dicembre p.v. presieduta dal nostro Arcivescovo, oltre a rinnovare la nostra adesione al CVS per l'anno 2016, la nostra sorella Morena Barbieri si consacra come Sorella Effettiva dei S.O.d.C.

Il nostro fondatore, il Beato Novarese, ci spiega chi sono i fratelli e sorelle effettivi:

Sono anime buone, che non potendo aderire all'Associazione Silenziosi Operai della Croce con vita comunitaria o con vita in famiglia per circostanze speciali inerenti alla loro vita, danno ugualmente l'adesione all'Associazione, assumendo l'impegno di vivere lo spirito e di attuare l'apostolato nel proprio ambiente secondo le proprie possibilità. Sono anime che sono chiamate al servizio di Dio a tutte le età.

Queste anime possono far parte della nostra associazione a qualunque età esse siano arrivate, possono far parte qualunque sia la loro condizione anche se sposati o meno in maniera tale che queste anime assumendone lo spirito, proponendosi le

stesse finalità possono, vivendo lo spirito e la finalità della nostra famiglia raggiungere quella perfezione che loro vogliono realizzare nella propria esistenza.

Quindi la prima cosa che loro vogliono entrando nella nostra associazione è raggiungere l'obiettivo della santità.

Ma questo è un obiettivo comune a tutti ed allora ecco il fine immediato: arrivare alla santità secondo la fisionomia propria dei nostri associati.

Vale a dire attraverso una fisionomia di realizzazione del piano della croce.

Una fisionomia di valorizzazione della sofferenza.

Una fisionomia di abbandono totale nelle mani dell'Immacolata attraverso una consacrazione completa che lega queste anime alla Madonna.

Ed allora c'è un programma di maturazione interna.

C'è poi un programma di attività esterna, ed allora l'attività esterna è secondo le proprie possibilità, se-

condo quanto ciascuno può disporre nel servizio del Signore, ed allora sarà un servizio temporaneo, sarà un servizio di aiuto e di sostegno delle opere, sarà un servizio di sostegno dell'iscrizione degli ammalati nelle diocesi, sarà un'attuazione delle varie iniziative che si stanno realizzando nelle diverse parti, comunque è sempre una attività secondo le possibilità del candidato

*(da alcune omelie che Mons. Novarese ha fatto durante le S. Messe nelle quali si sono consacrate alcune Sorelle e Fratelli effettivi dei Silenziosi Operai della Croce).*

Ricordiamo Morena nelle nostre preghiere affinché possa tenere fede al suo impegno e alla sua testimonianza, a disposizione di Dio e della Vergine Immacolata.





**Centro Volontari della Sofferenza**

(N.Rif. \_\_\_\_\_)

Diocesi di **VERCELLI**

Anno Pastorale **2015/2016**

Modulo di adesione:  o  come:

**Dichiarazione di iscrizione al Centro Volontari della Sofferenza**

Mi impegno a vivere il carisma associativo della Valorizzazione della Sofferenza realizzato  
 ✚ nella preghiera e nell'offerta delle mie sofferenze, secondo le richieste fatte da Maria a Lourdes e a Fatima,  
 ✚ e nella testimonianza di vita di grazia e di apostolato.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**Quote associative:**

- Socio ordinario € .....
- Socio sostenitore € .....

N.B.: la quota di iscrizione comprende l'abbonamento alla rivista L'Ancora, il sussidio per i Gruppi d'Avanguardia e il contributo alla sede CVS.

**Tipo di rivista:**

- L'Ancora .....
- L'Ancora audio .....
- L'Ancora audio non vedenti .....

**Altri abbonamenti:**

- L'Ancora nell'unità di salute .....

**TOTALE VERSATO €**

**DATI PERSONALI**

Sig. \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Pr. \_\_\_\_\_

Informazioni: \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

**AUTORIZZAZIONE  
 PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI  
 (legge 675/1996 e successive modifiche D.P.R. 196/2003)**

Con la mia adesione al Centro Volontari della Sofferenza, o con l'abbonamento alle riviste dell'associazione effettuato tramite il CVS diocesano, **autorizzo** espressamente il Consiglio Diocesano CVS (o in sua assenza la persona di riferimento della Direzione Generale) ad utilizzare i miei dati personali come qui sotto descritto:

- per tenermi informato sulle iniziative dell'associazione e per ogni necessità associativa;
- per trasmetterli alla "Associazione Silenziosi Operai della Croce - Via di Monte del Gallo 105 - 00165 Roma" affinché questa provveda ad inviarmi la rivista "L'Ancora" e, alla scadenza, li ritrasmetta al CVS Diocesano affinché io possa provvedere al rinnovo tramite esso.

In alcun modo il mio indirizzo verrà utilizzato o ceduto a terzi per scopi diversi da quelli sopra indicati.

Dichiaro altresì di essere stato informato circa i miei diritti sul trattamento dei dati personali, così come stabilito dall'art. 13 della legge n. 675/1996 e successive modifiche del D.P.R. 196/2003.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

---

## Iscrizioni CVS 2016

Durante l'incontro della "Castagnata" dell'8 novembre p.v. si rinnovano le iscrizioni al CVS e gli abbonamenti a "L'ancora". Come gli anni scorsi il modulo è uno solo, sia che si tratti di prima iscrizione sia di rinnovo (basta crociare la casella che interessa). Se l'adesione è stata interrotta, anche solo per un anno, l'iscrizione va **ripetuta come nuova iscrizione**. Nel caso di iscrizione per la prima volta, si deve firmare l'autorizzazione per l'utilizzo dei dati personali (Legge 675/1996 sul diritto alla privacy).

**Attenzione: come già da alcuni anni la quota di iscrizione annuale al C.V.S. è di Euro 24,00**, comprensiva di:

- € 18,00 abbonamento a L'Ancora
- € 3,00 quota CVS Italia e Confederazione Internazionale C.V.S.
- € 3,00 quota Cassa Diocesana (per Insieme e relativa spedizione)

Questa quota è indivisibile, escluso il caso di più membri iscritti al CVS nella stessa famiglia, dove oltre al primo (che versa € 24,00), ciascun altro membro verserà € 6,00.

Compilate la scheda (vedi pagina precedente) **completamente** con i vostri dati personali e con le **vostre firme**.

Questa scheda, unitamente alle quote, va consegnata durante l'incontro della Castagnata dell'8 novembre p.v. oppure al proprio capozona prima possibile (non oltre la fine di novembre).

---

**INSIEME** - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXIII - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)  
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

**SETTEMBRE - OTTOBRE 2015**

---

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983

---